



**ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE – TRIESTE**  
**SEZIONE DEL CLUB ALPINO ITALIANO**  
**Commissione TAM – Tutela Ambiente Montano**  
**18° Corso anno 2018/19**



**martedì 6/11** ore 18.00 presso la sede della XXX Ottobre:

Cristiano Rizzo parlerà su: Primo Soccorso in montagna

**domenica 11/11:** escursione sugli ambienti collinari del Collio intorno a Cormons

**PROGRAMMA DI VIAGGIO**

**ore 07,10** ritrovo in Stazione Centrale (si raggiunge con varie linee della TT)

**ore 07,27** partenza con il treno (munirsi di biglietto A/R per tempo)

**ore 08,27** ca arrivo a Cormons e partenza a piedi verso il centro sostando per pausa caffè

**ore 09,30** ca inizio escursione verso il monte Quarin

**ore 10,30** al castello del monte Quarin

**ore 13,30/14** sosta pranzo all'Agriturismo "Porchis" (al sacco e non...)

**ore 16,10** partenza con il treno da Cormons e arrivo **a Trieste alle 17,03** ca

**Capigita: Cristiano Rizzo e Renato Spadaro ( cell. 3313238786 )**

Cormons è una piccola cittadina situata in zona pianeggiante a pochi chilometri dal confine sloveno. Nota già al tempo dei Romani, Cormons fu fortificata intorno al 610 dai Longobardi e in età alto-medievale fu sede, per più di un secolo, dei Patriarchi di Aquileia. Dal 1277 al 1497 fu sotto il controllo dei Conti di Gorizia, tranne per qualche anno in cui fu sotto il controllo veneziano. Dal 1497 venne ceduta, come lascito ereditario obbligatorio, a Massimiliano I d'Asburgo. Il controllo della casa asburgica, a parte due brevissimi periodi sotto la Repubblica di Venezia e sotto il dominio napoleonico, continuò fino al Primo Conflitto Mondiale, da cui Cormons ne uscì pesantemente danneggiata.

L'escursione inizierà raggiungendo l'abitato di Cormons con il treno. Dalla stazione, attraverso le vie urbane di Cormons si transiterà davanti alla statua di Massimiliano I d'Asburgo e si raggiungerà la piazza XXIV maggio, sede del Comune.

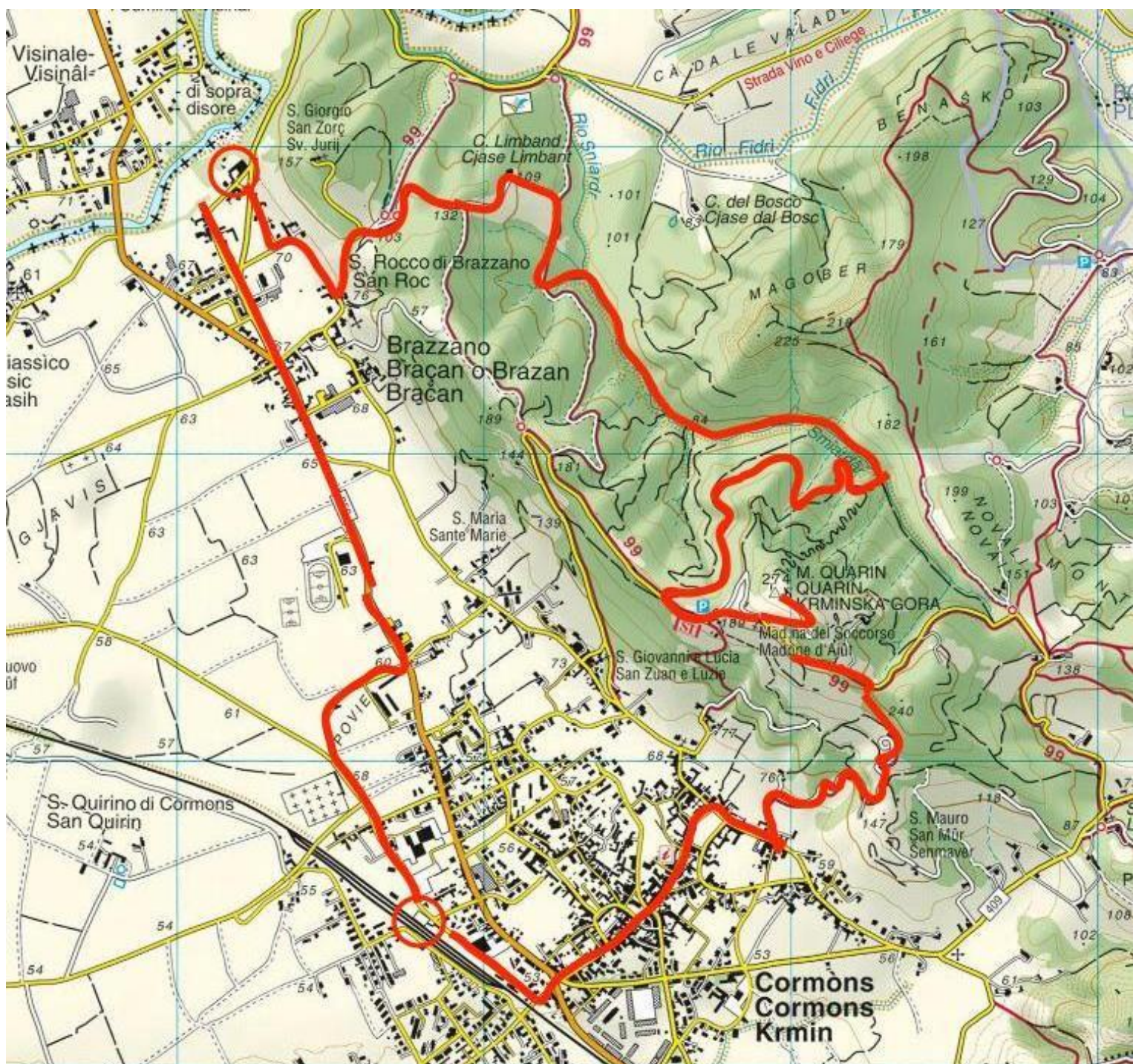
Qui inizierà la salita verso il monte Quarin, piccola altura sovrastante l'abitato e punto più alto dell'escursione odierna. Prima della sommità, la chiesa dedicata alla Beata Vergine del Soccorso (chiamata più comunemente "Chiesa di Sant'Anna") eretta nel 1636 dal Barone Luca Del Mestri. La sommità del monte Quarin (m. 274) è dominata dai ruderi del castello che per secoli fu dimora dei dominatori citati sopra. La sua costruzione risale però ai primi anni



del 600 (si pensa forse anche prima) come baluardo Longobardo a protezione dalle invasioni degli Avari (610). Dalla cima del monte Quarin, tempo permettendo, sarà possibile ammirare un vasto panorama. Verso la piana friulana, a sud-est, sulla sommità di una collina, sarà visibile l'Ara Pacis Mundi di Medea, eretta nel 1951 a ricordare i Caduti di tutte le Guerre e in cui sono custodite le zolle di terra di oltre 800 cimiteri di Guerra. Volgendo lo sguardo a Nord e da lì tutt'intorno, sarà possibile riconoscere le sagome del Matajur, più vicino, del monte Nero e del Canin più lontano. E ancora verso le Prealpi Giulie fino al Piancavallo in lontananza.

La sosta sulla cima del monte Quarin, oltre che per il recupero delle energie, sarà anche un momento di confronto e di scambio di opinioni su quanto ascoltato il martedì precedente in materia di Primo Soccorso in ambiente impervio. Verrà dato qualche consiglio pratico su come trattare persone colte da malore o da piccoli traumi, nonché qualche cenno sulle chiamate di soccorso. In più per chi li utilizza, qualche consiglio sull'utilizzo dei bastoncini telescopici da trekking.

La discesa ci condurrà all'interno del bosco di Plessiva, ricco di querce, robinie ad alto fusto ed alberi di castagno. Un ambiente umido e riccamente popolato dalla fauna locale tipica, quali caprioli, volpi, tassi, lepri, fagiani, falchi e poiane. Scavalcato il colle di San Giorgio si incontra l'omonima chiesetta, costruita nel XVI secolo sui resti di un forte di osservazione e difensivo.





Si attraverserà quindi il vecchio borgo di Brazzano per raggiungere, dietro una villa privata, il corso del torrente Iudrio. Da qui, schivando la statale, si rientrerà verso Cormons per la sosta pranzo presso un agriturismo (affettati o menù caldo, ognuno paga ciò che consuma). Al termine, rientro alla stazione di Cormons per prendere il Treno.



**Dati tecnici dell'escursione:** lunghezza 12 km, dislivello 320 m salita/discesa, portare i bastoncini (materia di studio)



### **GESTIRE LE EMERGENZE IN AMBIENTE MONTANO**

La gestione di situazioni in cui lo stato di salute di una persona risulta compromesso da malori improvvisi o da traumi di varia natura, può risultare spesso difficile per coloro i quali non sono di norma "addetti ai lavori". Aggravanti tali situazioni possono essere i legami di parentela o amicizia che ci possono essere con i coinvolti e ancor più gli ambienti non ordinari in cui l'evento di soccorso va a svolgersi. Non è difficile immaginare che un ambiente impervio possa divenire ostacolo alle manovre di soccorso per chi si trova a intervenire per primo, e che i tempi d'intervento dei soccorsi istituzionali si dilatano proprio per il fatto di doversi organizzare per raggiungere con le migliori risorse possibili i luoghi impervi. Non trattandosi di eventi in ambiti lavorativi, in cui è richiesto un minimo di capacità di trattamento dei casi sanitari (con specifici corsi di formazione strutturati in base alle diverse esigenze delle aziende e in base alle leggi specifiche dello Stato), sarebbe opportuno che anche i frequentatori della montagna acquisissero delle competenze minime per fare fronte a eventi imprevisi, potenzialmente pericolosi per la salute se non trattati con precocità e con le più adeguate manovre correttive.

Proprio per questo motivo, sensibilizzato da più di 150 anni di attività in ambienti per lo più non antropizzati, ma anche da migliaia di eventi a carattere sanitario, il Club Alpino Italiano prevede che, all'interno dell'attività delle Scuole Centrali e dei corsi organizzati poi a livello centrale o regionale, sia affrontato l'argomento sanitario di Primo Soccorso. L'ottica della frequentazione della montagna (e di tutti gli ambiti d'interesse per le discipline CAI quali speleologia, alpinismo, canyoning, etc), in sicurezza, ha fatto sì che al dettaglio didattico di natura tecnica fosse unito anche l'aspetto sanitario per il trattamento di tali situazioni. L'uniformità didattica, da sempre perseguita dal CAI, vede oggi inseriti in maniera permanente, all'interno dei vari Manuali, gli argomenti di Primo Soccorso.

Anche l'Escursionismo del Club Alpino Italiano, nei suoi Piani Didattici, finalizzati all'avvicinamento alla montagna e all'Escursionismo, con Corsi di Escursionismo di Base e Avanzato, così come nei Piani di Formazione dei propri Titolati e Qualificati, dispone che la parte sanitaria sia trattata da personale sanitario, identificando specificatamente gli argomenti e i tempi di svolgimento delle lezioni. La parte



didattica viene strutturata a seconda delle attività che si vanno a svolgere (estive piuttosto che invernali) e vengono previste lezioni teoriche ma anche esercitazioni pratiche in aula e in ambiente. Negli anni questi sforzi sono stati di sicuro ripagati, quantomeno a livello del Club Alpino Italiano, poiché le statistiche degli interventi del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico ci dicono che le percentuali di Soci CAI soccorsi negli ultimi anni sono andate diminuendo. Nel 2015, su 7.146 interventi di soccorso effettuati dal CNSAS, solo 445 (pari al 6,2%) hanno interessato Soci CAI, mentre 6.701 (pari al 93,8%) hanno interessato i non Soci. Del totale, i maschi rappresentano il 71,5% dei soccorsi e le femmine il 28,5%. Dati che possono essere interpretati in maniera diversa, sia perché il rapporto tra Soci e non Soci CAI è elevato, ma anche perché tra i Soci CAI la cultura della frequentazione della montagna in sicurezza è un elemento strutturato ormai da molti anni.

Quando si parla di soccorso in ambiente impervio, non si può prescindere dal fatto che, prima di arrivare alle operazioni di soccorso vere e proprie, bisogna aver prima oltrepassato tutta una serie di fattori che avrebbero dovuto garantire un'attività montana svolta in assoluta sicurezza. Solo dopo aver annullato tutti i fattori in questione ci potrà essere la possibilità che eventi traumatici o malesseri possano insorgere alterando in maniera più o meno grave lo stato di salute di una persona. Programmare attentamente una escursione in montagna, la cui difficoltà può variare in base alle proprie capacità, all'età, al tipo dell'ambiente in cui si decide di muoversi, non può non tenere conto di alcuni dettagli fondamentali per rendere il più possibile sicura questa attività. Possiamo riconoscere vari aspetti da considerare nel programmare un'attività in ambiente montano.

